

Camera dei Deputati.

Audizione innanzi alle Commissioni VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo), Esame del DL 17/2022.

Lunedì 14 marzo 2022.

Intervento di Umberto Minopoli, Presidente dell'Associazione Italiana Nucleare.

Il decreto si occupa dell'emergenza, ma intende anche porre le premesse per diversificare efficacemente il nostro sistema energetico, dopo la crisi dei prezzi, quella ucraina e nella prospettiva della transizione energetica. Noi suggeriamo, anche, la richiesta italiana di un recovery plan europeo, specifico, per l'elettricità. Va benissimo l'ipotesi di sganciare i prezzi dell'elettricità da quelli del gas di importazione. Ma deve valere anche per il futuro e, proponiamo, anche per l'energia elettrica europea prodotta da fonte nucleare. Quella esistente e quella in costruzione.

Non basta solo diversificare le aree da cui importiamo beni energetici. Occorre anche diversificare le fonti con cui produciamo energia elettrica. E privilegiare le fonti interne. Serve un piano europeo per l'elettricità. Nucleare e rinnovabili rappresentano le fonti che, nel futuro, meglio potranno integrarsi per assicurare un sistema europeo sostenibile, resiliente e che garantisca approvvigionamenti sicuri, indipendenza e ottimizzazione della rete. Il nucleare è già oggi, in Europa, la prima fonte non carbonica nel mix elettrico dell'Unione. Gli investimenti nel nucleare, dunque, vanno considerati un'opportuna scelta europea. L'Italia, che importa energia nucleare per il 14% del suo fabbisogno, deve sostenere la decisione europea di ammettere il gas e il nucleare nella tassonomia delle fonti sostenibili. Le importazioni di energia elettrica dall'Europa, molto probabilmente, dovranno aumentare.

Noi proponiamo che questo avvenga in nuove modalità che stabilizzino il prezzo dell'elettricità per famiglie e imprese. La nostra proposta è: partecipare direttamente agli investimenti europei in nuove centrali nucleari. La tassonomia, in questo, aiuta. Pensiamo a consorzi di utilizzatori, o a iniziative di utilities italiane e a filiere industriali nazionali che partecipino alla costruzione delle future centrali europee. Il modello è l'accordo Enel-Edf, abortito dopo il referendum del 2011, sulla costruzione della centrale di Flamanville in Francia. In cambio della partecipazione alla nuova centrale, l'Enel poteva, da subito, ritirare energia a prezzo di produzione da altre centrali operative dell'EDF. Il beneficio sarebbe stato immediato.

Come associazione tecnico scientifica non suggeriamo, come fu con l'abbandono del nucleare, scelte emotive di nuove costruzioni nucleari oggi. Ma in una visione strategica, di cambio del nostro mix energetico, il problema si impone. E le premesse vanno messe.

AIN, in conclusione, propone le seguenti misure:

- un accordo europeo sull'import elettrico;
- la partecipazione alle nuove costruzioni nucleari europee, a cominciare dalle centrali ai nostri confini.
- la partecipazione alle iniziative nucleari europee: non solo ITER e la fusione nucleare (dove disponiamo di una filiera, industriale e di ricerca, di valore internazionale) ma anche il sicuro e nuovo nucleare da fissione (terza generazione avanzata; small reactors e quarta generazione);
- il recupero del mancato inserimento del nucleare nel PNRR inserendo la ricerca nucleare nel sistema ordinario della ricerca e delle leggi di innovazione (al pari della scelta che il decreto energia indica per l'automotive);
- il sostegno (l'esempio è la legge che consentì all'Italia di costruire la terza industria aerospaziale europea) alle imprese italiane che scelgono di partecipare alle iniziative internazionali nelle nuove tecnologie nucleari e in tutte quelle della transizione energetica, attraverso la ricerca, la manifattura o l'ingegneria;

-la realizzazione , finalmente, del Deposito Nazionale dei rifiuti nucleari.

Grazie per l'opportunità, data oggi, ad una comunità, quella nucleare italiana , che e' di tecnici, scienziati, accademici, imprese, ricercatori che rappresentano un punto di forza e prestigio del nostro Paese in Europa e nel mondo.